



La Comunità

11 Agosto 2024

n. 32 - anno 54

IO SONO IL PANE DISCESO DAL CIELO

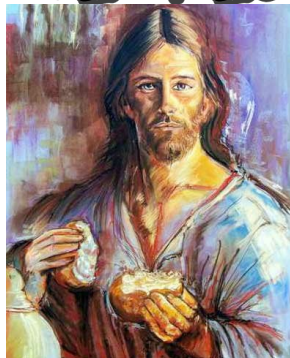
In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?». La reazione dei Giudei, che l'hanno visto crescere, è normale. Se io dicessi a voi che sono disceso dal cielo, otterrei lo stesso risultato. Molte religioni dicono che l'uomo che si crede di essere Dio è pericoloso e va fermato e pertanto pensano che Gesù bestemmia. Però, se è Dio stesso che decide di venirci a visitare, mandandoci il suo figlio, non posso certo impedirglielo. Quindi il mio problema, e penso di tutti, è capire se Gesù è veramente il figlio di Dio o solo un profeta?

Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; E qui vedo una prima risposta alla mia domanda. Contemplare la vita di Gesù mi aiuta a scoprire il Dio che è venuto a rivelarci. Ma questo non basta. Per riuscire a credere che Gesù è Dio, è necessario che il Padre mi attiri a sé, manifestandosi in qualche modo, per poi invitarmi a seguire ed ascoltare suo figlio.

e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Come faccio ad ascoltare il Padre? Posso leggere l'Antico Testamento o dare retta a quella voce che dice nel battesimo e poi nella trasfigurazione: "Questo è mio figlio, l'amato. Ascoltatelo!". Ma se ho la fortuna di essere credente, è segno che in qualche modo Dio mi ha attirato a sé. Dio ha un'immaginazione creativa infinita, e sa lui come manifestarsi ad ognuno di noi. Ma quando si è manifestato e comincio ad ascoltarlo, presto capisco che Gesù è la guida che meglio di chiunque altro può aiutarmi a capire chi è questo Dio.

Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. Riuscire a credere che Gesù è disceso dal cielo veramente è fondamentale, perché solo così posso credere anche che ha visto il Padre, e ce lo può testimoniare. **In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.** Se per vita eterna intendo una vita migliore sin da oggi, e sperimento che seguendo e ascoltando Gesù, riesco a fare una vita migliore, questo è già un segno di autenticità del personaggio. **Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.** Sappiamo che tutti moriremo. Ma allora cosa c'è nella nostra vita che non muore, che ci porteremo dietro per la vita eterna? Solo l'amore che ho dato. Saremo ricchi solo di ciò che abbiamo dato, che è la parte più bella di noi, e che Dio non permetterà che vada perduto. Gesù è il pane della vita, e c'invita a farci pane anche noi, per essere in comunione con lui, donando agli altri quello che gratuitamente abbiamo ricevuto. **Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».**

Gesù è la nuova manna, discesa dal cielo. Posso nutrirmi di questa manna, seguendolo, ascoltandolo e mettendo in pratica i suoi consigli. Più provo a farlo, più capisco la distanza che c'è tra me e lui, ed è questo che più di tutto mi convince del fatto che veramente lui è il figlio di Dio. Signore vieni, e continua a rivelarti per quello che sei, a tutta l'umanità, e donaci di poter contribuire a questa tua manifestazione.



CATECHESI PAPA FRANCESCO: VIZI E VIRTÙ

Catechesi. I vizi e le virtù. 11. *L'agire virtuoso*

Dopo aver concluso la carrellata sui vizi, è giunto il momento di rivolgere lo sguardo sul quadro simmetrico, che sta in opposizione all'esperienza del male. Il cuore dell'uomo può assecondare cattive passioni, può dare ascolto a tentazioni nocive travestite con vesti suadenti, ma può anche opporsi a tutto questo. Per quanto ciò possa risultare faticoso, l'essere umano è fatto per il bene, che lo realizza veramente, e può anche esercitarsi in quest'arte, facendo sì che alcune disposizioni diventino in lui o in lei permanenti. La riflessione intorno a questa nostra meravigliosa possibilità forma un capitolo classico della filosofia morale: il capitolo delle *virtù*.

I filosofi romani la chiamavano *virtus*, quelli greci *aretè*. Il termine latino evidenzia soprattutto che la persona virtuosa è forte, coraggiosa, capace di disciplina ed ascesi; dunque l'esercizio delle virtù è frutto di una lunga germinazione, che richiede fatica e anche sofferenza. La parola greca, *aretè*, indica invece qualcosa che eccelle, qualcosa che emerge, che suscita ammirazione. La persona virtuosa è pertanto quella che non si snatura deformandosi ma è fedele alla propria vocazione, realizza pienamente sé stessa.

Saremmo fuori strada se pensassimo che i santi siano delle eccezioni dell'umanità: una sorta di ristretta cerchia di campioni che vivono al di là dei limiti della nostra specie. I santi, in questa prospettiva che abbiamo appena introdotto riguardo alle virtù, sono invece coloro che diventano pienamente se stessi, che realizzano la vocazione propria di ogni uomo. Che mondo felice sarebbe quello in cui la giustizia, il rispetto, la benevolenza reciproca, la larghezza d'animo, la speranza fossero la normalità condivisa, e non invece una rara anomalia! Ecco perché il capitolo sull'agire virtuoso, in questi nostri tempi drammatici nei quali facciamo spesso i conti con il peggio dell'umano, dovrebbe essere riscoperto e praticato da tutti. In un mondo deformato dobbiamo fare memoria della forma con cui siamo stati plasmati, dell'immagine di Dio che in noi è impressa per sempre.

Ma come possiamo *definire* il concetto di virtù? Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ci offre una definizione precisa e sintetica: «La virtù è una disposizione abituale e ferma a fare il bene» (N. 1803). Non è dunque un bene improvvisato e un po' casuale, che piove dal cielo in maniera episodica. La storia ci dice che anche i criminali, in un momento di lucidità, hanno compiuto atti buoni; certamente questi atti sono scritti nel "libro di Dio", ma la virtù è un'altra cosa. È un bene che nasce da una lenta maturazione della persona, fino a diventare una sua caratteristica interiore. La virtù è un *habitus* della libertà. Se siamo liberi in ogni atto, e ogni volta siamo chiamati a scegliere tra bene e male, la virtù è ciò che ci permette di avere una consuetudine verso la scelta giusta.

Se la virtù è un dono così bello, subito nasce una domanda: *come è possibile acquisirla?* La risposta a questa domanda non è semplice, è complessa.

Per il cristiano il primo aiuto è *la grazia* di Dio. Infatti, in noi battezzati agisce lo Spirito Santo, che lavora nella nostra anima per condurla a una vita virtuosa. Quanti cristiani sono arrivati alla santità attraverso le lacrime, constatando di non riuscire a superare certe loro debolezze! Ma hanno sperimentato che Dio ha completato quell'opera di bene che per loro era solo un abbozzo. Sempre la grazia precede il nostro impegno morale.

Inoltre, non si deve mai dimenticare la ricchissima lezione che ci è arrivata dalla saggezza degli antichi, che ci dice che *la virtù cresce e può essere coltivata*. E perché ciò avvenga, il primo dono dello Spirito da chiedere è proprio la sapienza. L'essere umano non è libero territorio di conquista di piaceri, di emozioni, di istinti, di passioni, senza poter fare nulla contro queste forze, a volte caotiche, che lo abitano. Un dono inestimabile che possediamo è l'apertura mentale, è la saggezza che sa imparare dagli errori per indirizzare bene la vita. Poi ci vuole la buona volontà: la capacità di scegliere il bene, di plasmare noi stessi con l'esercizio ascetico, rifuggendo gli eccessi.

Cari fratelli e sorelle, cominciamo così il nostro viaggio attraverso le virtù, in questo universo sereno che si presenta impegnativo, ma decisivo per la nostra felicità.



Il grillo parlante

Come accennato nello scorso foglietto, il Patriarca fa dono alla nostra comunità di un nuovo diacono: Stefano Enzo.

Ringraziando il Diacono Daniele per i 7 anni vissuti da noi, accogliamo Stefano che è reduce da un servizio diocesano pluriennale come Direttore della Caritas.

Dal mese di settembre sarà a disposizione della nostra comunità: assieme al parroco e al Cenacolo verrà programmato in maniera specifica in quali ambiti presterà servizio.

Affido l'arrivo del Diacono Stefano e la sua presenza in mezzo a noi alla vostra preghiera.



GIUBILEO 2025 PELLEGRINI DI SPERANZA



*In questo numero del foglietto approfondiremo il significato della **PROFESSIONE DI FEDE** per vivere il Giubileo!*

La professione di fede, chiamata anche "simbolo", è un segno di riconoscimento proprio dei battezzati; vi si esprime il contenuto centrale della fede e si raccolgono sinteticamente le principali verità che un credente accetta e testimonia nel giorno del proprio battesimo e condivide con tutta la comunità cristiana per il resto della sua vita. Esistono varie professioni di fede, che mostrano la ricchezza dell'esperienza dell'incontro con Gesù Cristo. Tradizionalmente, però, quelle che hanno acquisito un particolare riconoscimento sono due: il credo battesimale della chiesa di Roma e il credo niceno-costantinopolitano, elaborato originariamente nel 325 dal concilio di Nicea, nell'attuale Turchia, e poi perfezionato in quello di Costantinopoli nel 381. Il Credo è come una sorgente alla quale attingere speranza; in esso infatti ritroviamo i capisaldi della fede, quello che possiamo credere senza dubbio, ciò in cui possiamo sperare e in nome del quale possiamo amare oltre le misure umane perché Dio facendosi uomo rende possibile la vita di Dio nella carne umana. Forse siamo abituati a una recitazione un po' sterile del credo, dopo la pausa che segue l'omelia, ma l'occasione del Giubileo potrebbe diventare l'occasione per approfondire il significato delle singole parti della professione di fede e coglierne il valore per la vita, per entrare nella gioia (Giubileo viene da giubilo) che queste semplici frasi portano in sé una dopo l'altra.

"Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza" (Rm 10,9-10). Questo testo di S. Paolo sottolinea come la proclamazione del mistero della fede richieda una conversione profonda non solo nelle proprie parole, ma anche e soprattutto nella propria visione di Dio, di se stessi e del mondo. «Recitare con fede il Credo significa entrare in comunione con Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ed anche con tutta la Chiesa che ci trasmette la fede e nel seno della quale noi crediamo» (CCC 197). Nel pellegrinaggio del Giubileo un momento fondamentale è proprio la professione della fede alla tomba di Pietro.

MESSA AL KOLBE

Ricordiamo che la domenica fino a tutto agosto le sante Messe della domenica mattina e cioè 8.30 e 10.30, verranno celebrate presso il teatro Kolbe, via Aleardi 156, davanti al Patronato.

Assunzione di Maria

Chiamata anche la "Pasqua dell'estate", la festa dedicata a Maria (il 15 Agosto non è San Ferragosto) ci chiama a riflettere di quanto Dio ama le sue creature e le vuole con sé in eterno, cominciando dalla "Figlia di Sion" chiamata a essere la mamma di Gesù. Affidiamo a Maria le nostre suppliche e le nostre preghiere. Viene sospesa la Messa delle 8.30.



Sabato 10 Agosto

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 11 AGOSTO

XIX TEMPO ORDINARIO ANNO B

Ore 8.30 Santa Messa al Kolbe
Ore 10.30 Santa Messa al Kolbe
Ore 19.00 Santa Messa

Lunedì 12 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Martedì 13 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Mercoledì 14 Agosto

Ore 19.00 Santa Messa prefestiva

GIOVEDÌ 15 AGOSTO

MARIA ASSUNTA IN CIELO

Ore 10.30 Santa Messa al Kolbe
Ore 19.00 Santa Messa

Venerdì 16 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Sabato 17 Agosto

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 18 AGOSTO

XX TEMPO ORDINARIO ANNO B

Ore 8.30 Santa Messa al Kolbe
Ore 10.30 Santa Messa al Kolbe
Ore 19.00 Santa Messa

Dichiarazione dei redditi

5X1000

"PATRONATO SACRO CUORE"

codice fiscale

90126330274

Per eventuali offerte alla parrocchia:

IBAN

IT93T08904020004100001628

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

Via Aleardi 61, 30172 Mestre - Venezia

Telefono: 041 984279

E-mail: segreteria@parrocchiasacrocuore.net

Parroco: don Fabio Mattiuzzi

E-mail: parroco@parrocchiasacrocuore.net

Sito internet: www.parrocchiasacrocuore.net Facebook: @sacrocuoremestre

Youtube: www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore

Telegram: <https://t.me/parrocchiasacrocuore>

Orari segreteria: chiusa in agosto

Patronato: segreteria aperta dalle 16.00 alle 19.00 telefono: 0415314560

Caritas: chiusa in agosto telefono: 3534162473

Centro d'ascolto: caritas.centroascolto@parrocchiasacrocuore.net

Kolbe: kolbe@parrocchiasacrocuore.net

Sante Messe festive: sabato ore 19.00; domenica ore 8.30-10.30-19.00

Santa Messa feriale: ogni giorno alle ore 18.30 preceduta dalla recita del rosario